

5[^] Domenica di PASQUA - 2015 (B)



PREGHIERA

Restare uniti a Te, Gesù,
come i tralci di questa vite
che in questi giorni s'è vestita
di verde e di sole,
questo tu chiedi a noi,
ma soprattutto noi
oggi domandiamo a Te.

Lo imploriamo,
al di là di ogni nostra stanchezza,
guardando questa vite
carica di tempo, che appena ieri
sembrava prossima alla morte,
e che tuttavia ha allentato le sue rughe
per dar spazio a teneri germogli
impazienti di estendersi all' intorno.

Fa' che la nostra impazienza
si colori d'amore,
quello che non vede l'ora
di spendersi per Te e per gli altri,
come Tu hai fatto per tutti noi!
Amen! (GM/03/05/15)

Introduzione alle letture

La cura di Dio per il suo popolo, oltre che con l'immagine del pastore (vedi domenica precedente), è espressa nella Bibbia da quella del viticoltore. Gesù va al cuore della stessa amorevolezza del pastore e del viticoltore, indicandone chiaramente la causa. È la sua comunanza di vita con noi, oltre che con il Padre divino. La vita che circola nei tralci è la stessa vita che circola all'interno della Trinità. Deriva da qui l'importanza dell'amore, sul quale tanto insistono le lettere di San Giovanni, fino all'invito a non temere nulla, nemmeno i rimproveri del cuore. Ma quali possono essere questi rimproveri? Di aver trasgredito delle leggi e di aver così "peccato"? Molto di più: si tratta delle ingratitudini e delle inadempienze, delle indifferenze e delle durezza di fronte all'amore. Alle nostre carenze nei confronti di Dio, Egli offre una qualità più alta della sua vicinanza e del suo "affetto". Ci offre la sua vita. Ma riconoscendola e assecondandola come tale, anche la nostra vita cambia come quella di Paolo di Tarso (prima lettura). Al punto di non temere nient'altro che l'ingratitudine e l'inadeguatezza del nostro rispondere a chi così infinitamente ci ama. Restare in lui, come il tralcio attaccato al vitigno, significa restare in quest'amore e portarne i conseguenti frutti.

Prima lettura [At 9,26-31](#)

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Seconda lettura [1Gv 3,18-24](#)

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Vangelo di Giovanni 15,1-8

¹ "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.